

{ LuminaMenti/ tra musica e poesia } “Arrivano parole dal jazz”. Oltre Edizioni 2020

Nicola Vacca: quando il jazz incontra la poesia

Immaginate un incontro cercato, studiato, tra Apollo Dio della Musica e Hermes Dio dei linguaggi e della scrittura. Vi troverete certamente catapultati nella lettura del libro “Arrivano parole dal jazz” (Oltre Edizioni) ultimo lavoro di Nicola Vacca. La poetica utilizzata nella musica spesso raggiunge picchi di alto lirismo.

Nicola Vacca, una laurea in giurisprudenza, è persona poliedrica; scrittore opinionista, critico letterario, collabora alle pagine culturali di riviste e quotidiani. Dirige la rivista blog “Zona di disagio” che tanto successo riscuote nell’ambito culturale.

Ha pubblicato a partire dal 1994 oltre 20 libri per innumerevoli case editrici, vincitore di importanti premi letterari quali il premio Camaioire nel 2016 all’indomani della

pubblicazione di “Luce nera”.

Il libro ha una bellissima veste grafica curata dall’artista Alfonso Avagliano di origini campane ma residente a Milano.

L’intesa tra i due è perfetta: ad ogni poesia si accosta un disegno che racconta del musicista jazz durante le sue performance musicali.

Il libro è strutturato in quattro sezioni: le bocche d’oro del jazz, donne che cantavano il jazz, le grandi mani del jazz e perché amo il jazz.

Nelle prime tre sezioni vengono ricordati con degli omaggi poetici i grandi che hanno fatto la storia, ognuno legato al proprio strumento.

Si parte con una leggenda quale Chet Baker, si prosegue con Dizzy Gillespie, Wayne Shorter. Su Miles Davis Nicola scrive:

“...Ogni volta che un tuo assolo/spacca il cielo sotto cui viviamo/la luna e le stelle si incontrano nel sole/ e noi ci sentiamo possibilità infinite”.

Si prosegue con Charlie Parker, John Coltraine e due italiani di primordine quali Enrico Rava e Paolo Fresu. Su Fresu leggiamo:

“...Emozioni e sogno su una tela malinconica/colmano un dialogo che nasce dal caos...”

Si passa alla sezione sulle donne del jazz, da Ella Fitzgerald a Nina Simone passando per Sarah Vaughan. La poetica su Sarah stringe il cuore:

“...L’angelo del be-bop ha ali grandi/vola nei cieli della grande musica/ in alto dove pochi sono arrivati...”

Camino acceso, un tavolino con una bottiglia di Gin, in sottofondo le note del grande jazz



e le parole di Nicola Vacca che ci tolgono il fiato.

Nella terza sezione troviamo altri pilastri della storia quali Keith Jarrett, Thelonious Monk, Duke Ellington, Bud Powell e Charles Mingus.

Su Charles scrive: “...Peggio di un bastardo/il genio dell’Arizona/ha scatenato nella musica una tempesta/ che somiglia tanto a una rivoluzione”.

Nicola legge, anzi divora i suoi libri, tra i suoi preferiti

ci sono sicuramente il filosofo rumeno Cioran, il poeta (sempre rumeno) Paul Celan, il russo Vladimir Majakovskij. Tra gli italiani apprezza quanto scritto dal fiorentino Mario Luzi.

Nella sezione ultima del libro, si approfondisce l’amore verso il jazz. Sempre seduto nel sorvegliare del gin ci vengono offerte queste scintille che squarciano un cielo cupo:

“...Arrivano parole dal jazz/oggi che cadono le foglie morte/Raccontano di crolli e

paradisi: piano, sax, contrabbasso, tromba/ angeli che inventano melodie/per le lacrime e la gioia...”

Ornette Coleman usa spesso dire: “Il jazz è l’unica musica in cui la stessa nota può essere suonata notte dopo notte, ma ogni volta in modo diverso”.

La prefazione è stata affidata al poeta e musicista Vittorio Curci che tra i primi in Italia ha portato a far conoscere il free jazz.

Altra preziosa presenza nel libro è la playlist curata da Tommaso Tucci che consiglia alcuni dei dischi più interessanti prodotti dai musicisti citati nel libro.

Una vera magia; lo spotalizio perfetto tra musica e poesia. Abbiamo bisogno di sognare, specialmente in questo tempo infelice. Abbiamo bisogno di poeti come Nicola Vacca.

Antonio Rotondo